

IL CONVENTO DI S. FRANCESCO A CALAZZO (CASERTA): UNA PRIMA LETTURA STRATIGRAFICA

Claudio Cammarota, Carla Rita De Rosa, Valerio Sordillo. Università degli studi della Campania «Luigi Vanvitelli»

Il complesso di S. Francesco in Caiazzo (vedi fig. 1) si colloca all'interno del centro abitato, lungo il versante meridionale di via Aulo Attilio Caiatino. La prima menzione alla chiesa è in un testamento del 1306 che prevedeva un lascito per opere di ristrutturazione (ESPOSITO 2009, pp. 219-220). Secondo alcuni storici locali (DE SIMONE 1740, p. 36) il convento venne fondato sulla preesistente chiesa di Sancta Mariae de Populo alla metà del XIII secolo. Il complesso (già sede del Comune dalla fine dell'800) ha subito pesanti interventi di restauro.

Ad una prima fase (XIII- XIV secolo) è riferibile una muratura individuata sul lato esterno nord della chiesa, costituita da filari di blocchi ben squadrate di tufo grigio (20x50cm), che trova confronti con cantieri di Sessa Aurunca (D'APRILE 2001, pp. 222-224, fig. 97) e Carinola (MIRAGLIA 2012, p. 53, fig. 19). Sullo stesso muro, in corrispondenza dello spigolo orientale, è visibile un arco successivamente tamponato. Lungo il versante est del chiostro è collocata una trifora tamponata di cui si intravedono archi a sesto acuto definiti dall'incrocio di quattro archi a tutto sesto, sormontati da una cornice modanata (vedi fig. 2). Tale soluzione architettonica trova corrispondenze in esempi di maggior prestigio della Campania del XIII secolo (PEZONE 1999, pp. 108, 117-118).

In una seconda fase (metà del XIV secolo) il complesso subì pesanti trasformazioni, forse a seguito di un evento distruttivo (cfr. BOSCHI ET ALII 2000). A riprova di tali interventi, l'arco trionfale dell'aula cultuale (vedi fig. 3) fu probabilmente ricostruito e presenta ora una modanatura con forti analogie alla produzione gotica napoletana della seconda metà del '300 (DE MONACO 1959, pp. 33-34; ACETO-VITOLO 2017, pp. 216-220). Analogamente, il chiostro a pianta quadrangolare, che si sviluppa a sud della chiesa mostra un loggiato, simile a una tipologia diffusa durante il '300 nell'area del casertano (MIRAGLIA 2012 p. 107, fig. 70; ibidem, p. 112, tav. 18; DE MONACO 1959, pp. 33-34). L'ambulacro, sormontato da una sequenza di volte a crociera, si sviluppa attorno al cortile interno con porticato di archi a sesto acuto in tufo grigio, con luce variabile e modanature lungo la facciavista esterna. La realizzazione delle volte comportò la disattivazione della trifora, sostituita successivamente da tre nuove aperture (due delle quali risultano oggi tamponate).

Ad una terza fase (XV-XVI secolo) sembrerebbe riconducibile un tratto di muro posto lungo il lato meridionale del complesso (vedi fig. 4), ad una quota più bassa (-3.4m). La fabbrica in tufo giallo e inserti in laterizio è databile al XV secolo, come suggerito da confronti con altri contesti (MIRAGLIA 2012, p. 95, figg. 57-58). Tale struttura potrebbe essere messa in relazione con un secondo chiostro sempre afferente al complesso religioso, visibile anche nella veduta di Braun nel 1597 (BRAUN-HOGENBERG 1597, vol. V, pp. 67-68). Tale annesso dovette essere demolito nel corso dei secoli successivi. Oggi il muro è sormontato da tre archi a sesto ribassato in tufo grigio, riconducibili ad un intervento di XVII-XVIII secolo (MIRAGLIA 2012, p. 51, fig. 7).

Posto nell'angolo nord-orientale del chiostro, il campanile (h:30m) è da riferire probabilmente ad una quarta fase (XVII-XVIII). Esso presenta una partizione su più livelli, l'ultimo dei quali a pianta ottagonale e sormontato da un tetto a padiglione. L'allestimento del campanile comportò una modifica delle campate del chiostro, parzialmente inglobate, e un rafforzamento dei pilastri nel punto di raccordo delle ali nord-est del chiostro. A conferma della sua posteriorità rispetto al resto della struttura, sul lato settentrionale questo copre parzialmente uno degli scarichi delle volte (vedi fig. 5). I confronti con i campanili di altre strutture religiose nel casertano (MIRAGLIA 2012, pp. 62-63; MAROCCO 1926, pp. 274-302) ne confermerebbero la datazione al XVII-XVIII secolo.

Bibliografia

ACETO F. - VITOLO P. 2017, Architettura e arti figurative di età gotica in Campania, Napoli; BOSCHI E., GUIBALDONI E., FERRARI G., MARIOTTI D., VALENSISE G., GASPERINI P. (eds.) 2000, Catalogue of strong Italian Earthquakes from 461 B.C. to 1997, in Annali di Geofisica, n. 43, pp. 609-868; BRAUN G. - HOGENBERG F. (eds.) 1597, Civitates orbis terrarum, vol. V, Colonia, edizione digitalizzata dalla Biblioteca del Congresso, www.loc.gov/item/2008627031; D'APRILE M. 2001, Murature angioine-aragonesi in Terra di Lavoro, Napoli; DE MONACO A. 1959, Il monastero e la chiesa di S. Maria de Intus in Teano, in Benedictina, n. 13 (1959); DE SIMONE N. 1740, Super statuti municipalibus civitatis calatiæ observationes unitiam de antiquo statu et præstantia civitatis eiusdem, Napoli; ESPOSITO L. 2009, Le pergamene dell'archivio vescovile di Caiazzo (1286-1309), vol. IV, Napoli; MAROCCO R. 1926, Memorie storiche di Piedimonte d'Alife, Piedimonte Matese, pp. 274-302; MIRAGLIA F. 2012, Atlante delle tecniche costruttive in Terra di Lavoro – Murature in tufo grigio (XIII-XV), Marina di Minturno; PEZONE M. G. 1999, Dal sincretismo romanico al verticalismo gotico, Napoli.



Fig. 1. Chiostro del complesso di S. Francesco, angolo nord-est.

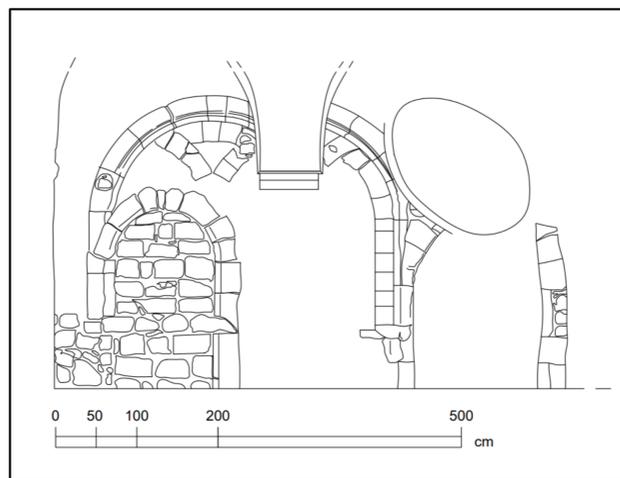


Fig. 2. Rilievo fotogrammetrico della trifora (prima fase) e due delle aperture (seconda fase) lungo il versante orientale del chiostro (Elaborato da C. Cammarota).



Fig. 3. Arco trionfale della chiesa (seconda fase).

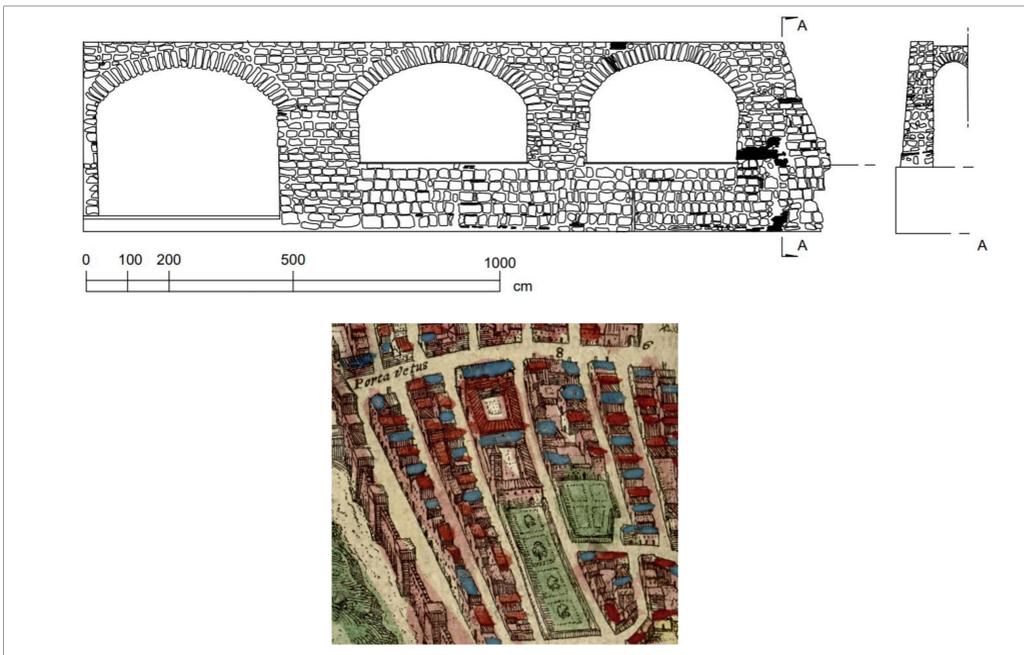


Fig. 4. Rilievo fotogrammetrico del tratto di muro meridionale (terza fase) su cui si impostano archi di XVII-XVIII secolo (Elaborato da C. Cammarota). In basso: dettaglio della veduta del Braun (da BRAUN-HOGENBERG 1597, vol. V, pp. 67-68).



Fig. 5. Torre campanaria (quarta fase). A destra: dettaglio dello scarico della volta parzialmente coperto dal basamento del campanile.